

Io sono un lavoratore che fatica 13 ore al giorno per guadagnarsi un pane onorato. Non tengo conti per guadagnare con chicchessia, e perciò esigo di essere lasciato libero, libero, libero. »

ANTONIO PERINI

Commenti? Ci sembra che balzino dal contesto stesso delle cose. Da qualche tempo la sbirraglia partenopea pareva che avesse abbandonati i soliti metodi di scortare i sovversivi e richiedere delle loro abitudini ai loro portinai e — in cauda venenum — di domandare informazioni sul loro conto presso gli stabilimenti ove essi lavorano, procurando spesso così che essi perdessero pane e lavoro: oggi il giuoco ricomincia. Ma vadano e lavorino: oggi il giuoco ricomincia. Ma vadano e lavorino: oggi il giuoco ricomincia.

Una giusta proibizione

È quella opposta dal signor Perego — il teste, che negando, in pubblica udienza, i rapporti fra il Casale e la P. S. di Napoli, è stato riconosciuto mentitore dalla sentenza del Tribunale — alla diffusione del manifesto annunziante La Pecora, satira settimanale del nostro compagno ed amico Roberto Marvasi. Diavolo! La pecora nella rivoluzionaria allegoria, brandendo la scopa, si accinge a spazzare domicilio coatto, tasse, dazii, fondi segreti ecc. ecc. Or senza codici, domicilio coatto e ammonizioni che ci sarebbe a fare il signor Perego? senza tasse, dazi, fiscalismo, chi lo manterrebbe? e senza fondi segreti qual giornalista oserebbe cantare le sue lodi? Giusta, giustissima proibizione!

MOVIMENTO OPERAIO

Borsa del Lavoro

La riunione della scorsa domenica — riunione che annunziammo nell'ultimo numero del nostro giornale — riuscì numerosa ed importante: essa ha veramente iniziata, come noi ci auguravamo, una nuova era di organizzazione proletaria nella nostra città. Erano presenti i rappresentanti dell'Associazione dei Lavoratori del libro, de' scalpellini, de' scaricanti di carbone, degli orifici, de' scaricanti giornalieri, de' scaricanti del porto, de' fabbri di letti, de' tagliamonti, degli spazzini, de' marmisti, de' raffinatori di pelle, de' muratori ed un buon numero di operai appartenenti ad altri mestieri: l'ampia sala era quasi del tutto gremita. Mancavano i rappresentanti dei meccanici che già precedentemente avevano aderito. Presiedeva il compagno Carlo Baldisserotto, che aprì la riunione, spiegando per quale scopo erano tanti rappresentanti di tante classi operaie intervenuti. E comunicò infine una lettera

del Comitato Centrale della Federazione Italiana delle Camere del Lavoro, che, mandando il plauso agli operai organizzati agli operai che volevano organizzarsi, dichiarava di mettersi a disposizione della nascente Borsa del Lavoro per consigli ed, ove fosse possibile, anche per aiuti. La comunicazione venne letta fra i più calorosi applausi e — a proposta del rappresentante de' muratori — fu dato incarico al presidente di ricambiare il saluto estendendolo a tutti i lavoratori che hanno già compresa la necessità dell'organizzazione e la forza della solidarietà.

Dopo una discussione sulle comunicazioni del Comitato Provvisorio, si passò quindi alla discussione dello Statuto che senza alcuna osservazione venne approvato nella parte generale. E si approvò in proposito il seguente ordine del giorno presentato dal nostro compagno Eduardo Ponsigliano:

« La Borsa del Lavoro, costituita questa sera, diciotto novembre 1890, è regolata dallo Statuto della Federazione Italiana delle Camere del Lavoro. Tale statuto non potrà essere sostanzialmente modificato, ma potrà invece modificarsi per le modalità che, fossero richieste dalle esigenze locali, semprechè però le modifiche sieno approvate dalla maggioranza proporzionale delle associazioni aderenti ».

Si deliberò di prorogare per altri otto giorni le funzioni del Comitato Provvisorio onde dar tempo a cadauna associazione di nominare nella sua assemblea tre delegati per costituire il definitivo Comitato Provvisorio.

E fra gli applausi, che coronarono le parole del Baldisserotto, che chiuse la riunione, congratulandosi con gli intervenuti della solerzia mostrata, si chiuse la prima riunione della Borsa di Lavoro — la vera associazione operaia, quella sola da cui noi attendiamo il grande soffio rigeneratore della nostra città. Avanti, sempre ?

Fra gli scalpellini

L'impresa fratelli Vose basoli la strada provinciale che mena da Ponticelli a Cercola, facendo lavorare nove basoli al giorno per ogni operaio, ma la commissione provinciale, ritenendo che il lavoro fosse stato condotto male, ordinò di rilavorare il basolato. Or la nuova impresa Pantalena e Castaldo fa lavorare non nove ma quindici basoli al giorno per cadaun operaio e la commissione nulla vede. Se nove basoli, lavorati discretamente, si rifiutano, perchè accettare quindici lavorati pessimamente!

Fra i lavoranti calzoi

Il giorno 19 novembre 1900 nella sede provvisoria in Donnalbina, riunitasi in Assemblea generale la Società dei lavoranti calzoi in lavori cuciti, dopo ordinata discussione, votò il seguente ordine del giorno: 1. Di non tenersi conto di ogni precedente deliberazione approvata, dovendosi procedere a nuovi e più importanti deliberati.

- 2. Indire un comizio fra i compagni della nostra classe, ove, dietro invito, intervengono pure i Capi d'arte, per trattare dei comuni interessi, avendo comune aspirazioni: 3. Nomina di tre delegati che rappresenteranno la classe alla Borsa del lavoro; 4. Che la sede sociale da Donnalbina venga trasferita il giorno 26 corr. nel locale Vicaria Vecchia a Forcella n. 24.

Contro l'organizzazione operaia

L'impresa Raffaele Cataldo giorni sono licenziava l'operaio Vincenzo Fienco perchè... fa parte della nascente Associazione di Miglioramento fra gli scalpellini. Noi denunziamo alla pubblica opinione questo appaltatore: la lotta di classe siamo noi che la predichiamo ma questi signori con le loro angarie sobillano odio, iente naltro che odio!

Fra i cuochi di case private

Un gruppo di cuochi di case private si fanno sin da oggi promotori di un'agitazione nella loro classe per istituire una lega di miglioramento e resistenza con questi intenti precipi: 1. Sopprimere i mediatori 2. Attirare nella loro orbita i Cuochi delle Cucine economiche 3. Stabilire su basi solide un turno di servizio.

A quest'uopo fa vivo invito alla intera classe perchè voglia spargere fra i compagni tale idea e riferire dei passi da loro fatti alla sottoscritta Commissione Provvisoria sedente alla Salita Tarisia N. 30.

Per il gruppo GIANNINI VINCENZO VIZIOLI GIOVANNI CARMINE GIANNINI DONATO FRATTASIO NATALE MARIANO

Comunicazione

La Società dei raffinatori di pelle per guanti è convocata per Domenica 25 corrente nella nostra Sede Sociale (Vicaria Vecchia a Forcella 24) per udire le comunicazioni del Presidente Balsamo Gaetano.

Al direttore delle Poste

Il servizio postale continua a procedere in modo assolutamente indecente. I reclami che pervengono all'amministrazione non si contano più, mentre la direzione o crede di non dover provvedere o è insufficiente. Si può sapere a chi bisogna rivolgersi per ottenere che sieno un po' ascoltati i nostri reclami?

Piccola Posta

MILANO — Federazione Litografica. — Mazzoleni vuol sapere se avete ricevuta una sua lettera: aspetta risposta

Visto il grande successo ottenuto dalla nostra appendice Che cosa è il Socialismo di P. Argyriades, abbiamo deciso di pubblicarla in volume, per dare agio ai compagni che non hanno potuto seguirla nelle nostre appendici di leggere questa efficacissima opuscolo di propaganda. Il volumetto, elegantissimo, di 48 pagine costa

centesimi Trenta

Sconto del 15 per cento a chi acquista più di 10 copie e ai rivenditori. Importo anticipato.

Rivista Popolare Illustrata

Politica, economia, scienze sociali, lettere. Rivista delle riviste, caricature Direttore Napoleone Colajanni, deputato ABBONAMENTO STRAORDINARIO da oggi a tutto dicembre 1901 - L. 5,00 Pubblicasi in Roma due volte al mese I PREMI LA RENDONO GRATUITA Chiedere numeri di saggio

ABBONAMENTO AGLI SCRITTI DI

Marx, Engels e Lassalle

tradotti e pubblicati in Italiano per cura del

prof. ETTORE CICCOTTI

Le dispense si pubblicano il 10 e il 15 di ogni mese. Un anno L. 10 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 2,50 — n numero separato c. 50. Per commissione ed abbonamenti rivolgersi: Luigi Mongini, editore, Roma.

La collezione della « Propaganda » col resoconto completo del processo Casale, coi numeri che originarono la querela si vendono presso l'Amministrazione al prezzo di LIRE DUE

Chi vuole un buon sarto

Si rivolga al nostro bravo compagno responsabile Serena, Via Foria 11.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile. Stab. Tip. Stereotipo F. DI GENNARO & C. S. Sebastiano 47, 1° piano

APPENDICE ALLA PROPAGANDA

P. ARGYRIADES

Che cosa è il Socialismo

Ebbene, dato che i diversi stabilimenti industriali, fossero stati in possesso di un numero di 1.467.471 operai, in vece di 980.414.405 di lire che sono loro toccate nella divisione (666, in media, per ognuno) avrebbero dovuto ripartirsi una totalità di L. 1.994.619.592, ossia in più di ciò che loro è toccato L. 1.001.468.117 (L. 1.357 ognuno, in vece di 666). Così, i borghesi che s'indignano contro il lavoro obbligatorio (corvée) e la decima dell'antico regime, e rimproverano al comunismo la mancanza di libertà, trovano naturalissimo questa corvée meno apparente dell'antica, che priva il proletario di tutta la sua libertà. Nella società collettivistica o comunista, questo sfruttamento dell'uomo fatto dall'uomo sparirà naturalmente ed aumenterà il quantum di libertà di ciascun cittadino. La spazzatura di questo sfruttamento non sarà la sola causa dell'aumento di libertà e del benessere; gli innumerevoli vantaggi che abbiamo già enumerati, nel corso di questo studio, come: la centralizzazione e divisione del lavoro, aumento e perfezionamento delle macchine, ordinamento e regolamentazione della produzione, soppressione degli intermediari ecc., di più la spazzatura della classe parassita, composta dei ricchi e della loro servitoria, dei prefetti, sottoprefetti, questori, magistrati ecc. che sarà sottoposta anch'essa al lavoro sociale — faranno sì che la durata del lavoro necessario alla produzione, ripartito fra tutti i cittadini indistintamente, non potrà mai essere superiore per ciascuno di loro a tre ore di lavoro per giorno. Quanto siamo lontani così dal servaggio dell'attuale società, ove l'operaio delle fabbriche, il minatore ecc., sono obbligati a fornire dodici ore di lavoro al giorno se non vogliono, colla libertà, morire di fame! Inoltre, in una società socialista, essendo tutti i cittadini liberi ed eguali e avendo libertà di scelta, il lavoro sarà compiuto con piacere. Di più, essi non avranno da subire la tirannia e le esigenze d'un padrone, nè la brutalità e gli insulti d'un capo officina, come gli operai dei nostri giorni. Ma, forse ci diranno, ci saranno da temere gli abusi da parte d'un'amministrazione comunista che potrebbe stabilire la sua competenza. Con un po' di riflessione, uno potrà convincersi facilmente del contrario. Sparito dalla società l'interesse individuale e pecuniario e ammessa l'eguaglianza economica dei cittadini, lo Stato o governo oppressore degli uomini finirà, per dar posto ad un'amministrazione delle cose. Ora, gli amministratori della società futura saranno essi stessi gli interessati — cioè tutti i cittadini — e s'occuperanno tutti particolarmente della cosa pubblica, come gli Ateniesi d'altri tempi, essi non delegheranno i più capaci fra loro alla direzione del lavoro che temporaneamente e potranno revocarli a volontà. Ma, supponiamo che gli uffici della comunità sieno nominati coll'elezione, col suffragio universale, vi sarà sempre più garanzia di oggi contro gli abusi, perchè coll'eguaglianza, colla co-

munanza dei beni, nessuno avrà interesse a render vantaggio ad un cittadino a spese d'un altro. Di più gli interessi vitali di tutti i cittadini e quelli dei loro figli dipendono dalla buona gestione degli affari della comunità, ciascuno dei suoi membri sarà ben più interessato che non i cittadini individualisti dell'odierna società a che la direzione degli affari pubblici sia confidata ad uomini capaci, onesti e che presentino tutte le garanzie possibili. Infine il Parlamento, che oggi è d'oppressione per i proletari, non lo è per la borghesia: è, al contrario, il suo umile servitore. Dunque, allorchè gli stessi proletari saranno al potere, se ne serviranno per realizzare le loro rivendicazioni, e mai per opprimersi essi stessi — ciò non ha bisogno di spiegazioni. Prima di passar ad altro soggetto, diciamo tutto ciò che pensiamo su la tanto vantata libertà borghese. La parola più tipica e più caratteristica che irrevocabilmente condanna la odierna società, dal punto di vista della libertà, è stato detta in uno degli ultimi meetings operai in Trafalgar-Square, a Londra, non è molto tempo. Una deputazione di manifestanti si presentò alla polizia, e colui che fu incaricato di prendere la parola disse ad un commissario dopo avergli fatto capire la loro triste condizione: « Noi domandiamo tre mesi di carcere per ognuno ». Capite, o signori economisti borghesi, la libertà della società vostra è talmente attraente che degli uomini liberi domandano come una grazia d'esser posti in prigione. Che risponderete a ciò? E non crediate che questo fatto, benchè collettivo sia isolato. Si rimane attoniti, apprendendo che dei condannati a lievi pene dalla polizia correzionale, si appellano per vedere aggravata la loro condanna. Quanti altri si lasciano andare ad atti criminosi nell'unico scopo di farsi mettere in carcere! Un fatto tipico di tal genere è quello d'un alsaziano che si vedeva condannare dalla polizia correzionale a due mesi di prigione, mentre s'aspettava di essere condannato a due anni di detenzione e che indirizzandosi ai giudici, li pregava di condannarlo a quella pena perchè diceva, se non lo avessero contentato, si vedeva costretto ad insultarli, per giungere al suo scopo. Dopo il rifiuto dei giudici, grazie ad un insulto grossolano rivolto loro, si vide applicato la pena che domandava. Ma il fatto più commovente è quello d'un certo Giovanni Vaton, giudicato tempo fa dal tribunale di Marsiglia. Egli era imputato d'aver tentato il furto d'una cassa di bottiglie vuote. Il Presidente gli domanda perchè ha voluto rubare. — Per farmi metter dentro — risponde Vaton singhiozzando — Io non volevo rubar la cassa, non lo avrei potuto, d'altronde, malato e sposato come sono: Ma io mi son detto: Ti metteranno in carcere ove ristabilirai la tua salute, e potrai, uscendo, ritornare al tuo lavoro. Non fu per altro, lo ripeto, non volevo rubare la cassa. Il presidente — E a quanto avete creduto d'essere condannato? — Non lo so: Dio mio, il tempo di ricuperar la mia salute. La risposta del disgraziato faceva nascere una certa emozione nella sala e il tribunale dividendola, dette a Vaton un mese di carcere. Si può immaginare nulla di più triste! Dei magistrati sono costretti per l'ambiente sociale che li circonda, a condannare un infelice al carcere non per punirlo ma per carità, per umanità! Ecco in che consiste la libertà borghese.

Quanto alla miseria che determina dei fatti così strani, conduce anche ad atti di disperazione ben più gravi. Non passa giorno senza che si legga nel giornale un suicidio o una morte qualunque, cagionata dalla miseria, senza contare i martiri del lavoro. Quante volte leggiamo nella cronaca dei giornali che intere famiglie si uccidono per miseria! Quanti suicidi, quanti atti disperati non causa la miseria! Che bisogna dunque dire ancora ai nostri borghesi per far loro comprendere che v'è una questione sociale e che è tempo di occuparsene? Occorre che le vie sieno coperte dei cadaveri dei morti di fame? Occorre che gli uomini si mangino l'un l'altro, mentre nei magazzini c'è di che nutrire una popolazione quintupla della nostra? Occorre che — secondo la spiritosa espressione di Swift; i padri comincino a mangiare i loro piccoli arrostiti come porcellini da latte? Ci si verrà, forse, se non si farà nulla per migliorare o trasformare la società attuale. La Lotta di classe Abbiamo detto, cominciando questo studio, che il socialismo scientifico non si basava che su l'osservazione dei fatti storici e sociali per dimostrare che vi sarà fatalmente cambiamento dello stato sociale presente e della condizione dei salariati. Uno di questi fenomeni è la lotta di classe. È dimostrato che a tutte le epoche della storia, una classe ha sfruttata l'altra; le differenti rivoluzioni che si sono succedute, come le lotte, i cambiamenti molteplici che si sono prodotti fin oggi non hanno fatto che trasformare il genere di sfruttamento: la schiavitù è stata rimpiazzata dal servaggio e questo dal salariato, la forma più iniqua e più ipocrita dello sfruttamento dell'uomo compiuto dall'uomo. Il salariato, a sua volta, scomparirà trascinandosi con sé la borghesia. Le classi che hanno preceduta la borghesia sono scomparse, perchè la loro ragion d'essere non esisteva più. Si produce, infatti, nell'ordine sociale ciò che s'è notato nell'ordine fisico e naturale, vale a dire che ogni membro dell'organismo d'un essere vivente che diviene inutile alla lotta per l'esistenza finisce, col tempo, per atrofizzarsi. Dal lavoro d'adattamento alle condizioni esteriori della vita — dice Haeckel, nella sua Storia della creazione degli esseri organizzati secondo le leggi naturali — risulta che degli organi, in altri tempi attivi e funzionanti realmente, cessano a poco a poco d'essere impiegati e non trovano più il loro uso. Causa il difetto d'esercizio s'atrofizzano sempre più, e nondimeno l'eredità li lega da una generazione all'altra seguente, fine a che scompaiono, sia in gran parte, sia totalmente. Senza risalire più alto, prendiamo come esempio la classe che ha immediatamente preceduta la borghesia: la nobiltà. Fin che i nobili rendevano dei servizi, pagando di persona, combattendo o respingendo tutti coloro che potevano nuocere ai loro vassalli, essi riempivano un vuoto ed erano in certa guisa necessari al loro mezzo sociale. Ma dal momento che lo Stato s'è costituito alle loro differenti attribuzioni e che essi non si occuparono che ad opprimere il terzo stato, senza far niente d'utile per esso, da quel momento i loro giorni furono contati, e non doveva tardare la loro scomparsa. (continua)